

## **COMITATO DIFESA ARCHITETTI LIBERI PROFESSIONISTI CALABRIA**

associazione sindacale dei liberi operatori del progetto per la concorrenza ed il mercato

[co.di.arch.calabria@virgilio.it](mailto:co.di.arch.calabria@virgilio.it)

**Prefetto della provincia di Cosenza;**

**Ispettorato Funzione Pubblica;**

**p.c.**

**Prefetto De Sena c/o Prefettura Reggio Calabria;**

**Procuratore Generale Corte d'Appello di Catanzaro;**

**Ai Colleghi.**

**Oggetto:** Personale Dipendente ed Albi professionali, Architetti e Ingegneri, Incompatibilità.

Egregio Prefetto, Autorità in indirizzo, Colleghi,

prendiamo spunto dalla comunicazione prefettizia ad alcune amministrazioni, prot. 3559/Areal/EE.LL., per sottoporvi una questione rilevante in merito al problema in oggetto; questione aggravatasi con l'iscrizione dei Pubblici Dipendenti, anche con funzione apicale, negli Albi Provinciali di Architetti ed Ingegneri.

E' sotto gli occhi di tutti la condizione in cui versa il mercato del Lavoro delle progettazioni in Calabria. A tal proposito, più volte, per conoscenza, tramite e-mail, abbiamo inviato a Lei, Prefetto, le nostre denunce, anche quelle sottoposte all'attenzione della Guardia di Finanza e della Magistratura, in particolare di Rossano e Castrovillari, ove venivano richiesti interventi per il ripristino della legalità.

Così come ci siamo rivolti agli Ordini Professionali Provinciali, per il rispetto delle regole deontologiche e di quelle riguardanti il problema della incompatibilità dei Dipendenti.

Purtroppo ad oggi ci sembra, sebbene non omertosi, inutile ogni denuncia.

Facciamo riferimento: all'art 53 del D.lgs ex n°165, del 30.02.1961 riguardante il tema dell' Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi; agli art. 60 e 61 della L. 662/1996; del provvedimento di regolamentazione dei doppi incarichi per i Dipendenti Pubblici, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, n. 268 del 15 novembre 1999, a cura dell'Autorità; ed anche a quanto previsto dal DPR 382/1980 e dal Consiglio Aut.Vig.LL.PP. sulla specifica incompatibilità del Docente universitario con l'attività professionale di progettazione e di direzione lavori o, addirittura, e sempre per sviare la legge, gli affidamenti extra-istituzionali dati da molti Comuni all'Università, la quale non può espletare, non rientrante nei compiti di ricerca e consulenza, la reale attività di progettazione che appartiene alle competenze esclusive di singole categorie professionali, tra l'altro riaffidandoli poi a "collaboratori" esterni/interni con remunerazioni sottopagate.

Infatti, con l'art. 17, terzo comma, poi secondo, della L. 109/94, si è dato corso alla iscrizione dei Dipendenti agli Albi Architetti e Ingegneri (derogando da quanto, sino ad allora, era stata la tradizione italiana e che era possibile solo per alcune specifiche figure, dello Stato, in pensione - allora i professionisti erano davvero pochi e i territori vicini, ora di bacino o metropolitani, esiguamente raggiungibili), portando a ragione di quella richiesta non l'attività libera professionale, inibita ai pubblici dipendenti a tempo pieno, così come recita anche l'art. 60 del Dpr. da Ella richiamato, bensì per dare "corpo" alla "qualificazione del progetto svolto all'interno degli uffici pubblici", come il legislatore voleva.

Così, purtroppo non è stato, anzi l'attività libera professionale di questi Colleghi è andata in ogni dove, sino a drogare e straripare nel "libero" mercato delle progettazioni.

Per questo richiediamo i Vostri interventi di controllo e repressione, in tutta la Provincia, ed in ogni luogo della Calabria. A maggior ragione è necessario quanto esigiamo visto anche lo stato di inadeguatezza del reddito medio, ormai al di sotto non solo del “decoro della professione” ma della soglia di povertà, per molti liberi professionisti in Calabria (il rapporto annuo ormai tra reddito medio percepito dai Dipendenti e reddito medio prodotto dai Liberi Professionisti è di cinque ad uno; se poi si tiene conto che la forbice di variazione è breve tra i salariati ed altissima tra i liberi professionisti è facile considerare lo stato di ghettizzazione di moltissimi di noi), ma anche per correggere la cattiva attuazione/scelta dell’ iscrizione e tenuta degli Albi fatta dalle Dirigenze degli Ordini.

E’ proprio il caso di segnalare la Circolare, sin qui non considerata, del Ministero LL.PP. N° 3383 del 19995 (Ufficio Studi e Legislazione), ove testualmente si afferma che:

<<... La novella legislazione non comporta assolutamente l’iscrizione all’Albo Professionisti ordinari, ma piuttosto fa luogo all’istituzione di una sezione speciale di ciascun albo, nel quale devono essere iscritti tutti i dipendenti della pubblica amministrazione in possesso dei prescritti requisiti (e ciò analogamente a quanto avviene per gli avvocati dipendenti della pubblica amministrazione). Tale iscrizione dovrebbe poi concretarsi nella attribuzione soltanto del numero progressivo di iscrizione senza il rilascio di alcun timbro. Ciò perché i timbri di identificazione personale dei singoli tecnici non potranno che essere quelli della pubblica amministrazione di competenza. Inoltre tale precauzione è indispensabile per evitare che, come è già avvenuto, i tecnici della pubblica amministrazione inizino una indebita attività professionale, che l’art. 17 in questione non intende assolutamente autorizzare...>>.

Tutto ciò, a parte la nostra contrarietà di principio per questa accettazione dei Consiglieri degli Ordini Nazionali, con stipendi da parlamentari, è stato applicato “confusamente”, anzi non applicato, tanto è che non vi è né Sezione speciale dell’Albo dedicata ai pubblici dipendenti, con propria progressività, né trattenimento di alcun timbro, non distinguendosi così, in alcun modo, i Pubblici Dipendenti dai Liberi Professionisti, oltretutto costretti a restare e far parte di un Albo “sindacale” in cui non si riconoscono, perché non li rappresenta e che pertanto subiscono, anche con esborsi per il mantenimento.

Tutto ciò ha portato gravi danni, come siamo capaci di dimostrarvi, anzi ormai nei bandi ad evidenza pubblica fatti dalle amministrazioni dei nostri comuni, i Dipendenti con funzione apicale, partecipano con propri curricula formati a vanto delle sicure prestazioni svolte all’interno dei Comuni, intervenendo illegalmente e da posizione protette, nelle regole del libero mercato, stravolgendone ogni norma e naturalmente ricevendo, grazie alle stesse amministrazioni implicate, gli affidamenti d’incarico messi a bando; addirittura in alcuni bandi diventa merito essere dipendenti part-time.

Pertanto subendo noi ed i Colleghi questo stato di cose, anche come detto per la gestione degli Ordini di appartenenza, le chiediamo, come libera Associazione Sindacale, di intervenire affinché la “Sezione Speciale Dipendenti Pubblici” venga negli Albi, presso gli Ordini della Provincia, istituita con ritiro immediato del timbro professionale di cui attualmente gli stessi P.D. sono in possesso e che utilizzano, anche negli interventi di progettazione “privata” finanziata con prebende pubbliche, spavalidamente, nei territori di loro competenza. Il tutto per definire un minimo di chiarezza.

Nell’attesa di graditi riscontri, si porgono distinti saluti.

Cosimo Montera Arch.

Corigliano, 22 marzo 2006.